

Ecco il testo del documento:

Premesso che UIAA - fondata nel 1932 a Chamonix e riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale come la federazione internazionale di riferimento per l'alpinismo e l'arrampicata - è presente nei cinque continenti con 80 Federazioni e Club associati, di 50 Paesi, in rappresentanza di circa 2,5 milioni di persone, con lo scopo di: promuovere la crescita e la protezione dell'alpinismo e dell'arrampicata in tutto il mondo, incentivare buone pratiche, tutelare la libertà di accesso, libero e responsabile, la cultura e la tutela dell'ambiente montano.

Espressa la propria preoccupazione circa gli effetti negativi dei cambiamenti climatici su tutte le risorse della terra in generale e su quelle delle zone di montagna e sulle comunità che le abitano, in particolare.

Considerato il fondamentale contributo che gli alpinisti possono dare, per la comprensione da parte del pubblico, dei problemi legati al cambiamento climatico, grazie alle loro osservazioni e conoscenze, risalenti e attuali delle aree montagne, dove l'impatto dei cambiamenti climatici è particolarmente visibile.

Considerato, che la specifica conoscenza della geografia e degli ecosistemi delle alte terre consente UIAA di essere un testimone altamente influente dei cambiamenti climatici in corso nel nostro tempo, e che tale influenza può essere estesa al di là della comunità alpinistica.

Considerata la precedente risoluzione UIAA sui cambiamenti climatici, risalente all'Assemblea Generale di Banff, in Canada del 14 ottobre 2006, con la quale le Associazioni alpinistiche, furono invitate a considerare le implicazioni dei cambiamenti climatici sulle loro attività, ed a cogliere l'opportunità data loro di influenzare altre organizzazioni, pubbliche o private, sulla via di una migliore comprensione del fenomeno.

Considerato, altresì, che UIAA intende richiamare l'attenzione sul fatto che la montagna vuole, e può efficacemente contribuire, con la sua specificità al raggiungimento di obiettivi importanti nella lotta contro i cambiamenti climatici, poiché la montagna è il luogo che racchiude importanti valori ambientali che devono essere conservati per tutto il pianeta, quali l'acqua dolce, le pietre e i metalli, i boschi e le foreste, e la biodiversità, che l'umanità non può dissipare, bensì deve conservare per le generazioni che verranno.

Notato che i cambiamenti in atto sono particolarmente evidenti nelle zone montuose, dove possono essere fino a due o tre volte più intensi rispetto a quelle di pianura e che il riscaldamento produce effetti molto evidenti e pericolosi nelle aree di media e alta quota, quali il regresso dei ghiacciai, la fusione degli strati nivali e l'innalzamento di quota della presenza del permafrost, effetti che si ripercuotono anche alle quote inferiori, oltre che l'intensificazione dei processi di erosione, e le conseguenti variazioni negli ecosistemi di alta quota, di cedimenti strutturali e di disgregazione fisica delle rocce.

Considerato, *last but not least*, che le montagne sono "*Torri d'acqua*" per miliardi di persone, in ogni continente, e che se saranno svuotate, non dovremo affrontare solo problemi ambientali, ma una vera e propria crisi umanitaria, con problemi politici su vasta scala, mai vista prima, e che salvare le nostre montagne significa salvare noi stessi e le generazioni future.

Da il benvenuto alla COP21, la 21° Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 1992, e a CMP11, l'11° Conferenza delle Parti del protocollo di Kyoto del 1997.

Sostiene l'obiettivo della Conferenza, di raggiungere - per la prima volta in oltre 20 anni di negoziati da parte delle Nazioni Unite -, un accordo, giuridicamente vincolante ed universale sul clima, che coinvolga tutte nazioni del mondo, al fine di ridurre le emissioni di gas serra in atmosfera, per limitare l'innalzamento della temperatura globale a 2 °C rispetto ai livelli pre-industriali, condividendo la preoccupazione che "*gli impegni attuali, siano essi previsti dal protocollo di Kyoto, o siano essi assunti in forma di adesione volontaria alla Convenzione, non sono chiaramente sufficienti a garantire che l'aumento della temperatura rimarrà sotto i 2° C, e che esiste un divario sempre crescente tra le azioni che sono intraprese dai Paesi, e ciò che la*

scienza ci dice ". (Figueroa Christiana - Segretario esecutivo - UNFCCC - durante il briefing di chiusura della Conferenza di Doha 2012)

Approva che siano intraprese azioni rapide di contrasto ai cambiamenti climatici causati dall'uomo, con l'approvazione di limiti vincolanti per i singoli Stati per le emissioni di gas serra in atmosfera, superando così il, peraltro importante ed essenziale, meccanismo della negoziazione di specifici trattati internazionali (i "*protocolli*"), al fine di rendere più concreto l'obiettivo del trattato di "*stabilizzare le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da* ... "eliminare" .. *le interferenze delle attività umane con il sistema climatico*".

Auspica che la Conferenza, con un accordo globale, avvii nuove e decisive azioni per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, indirizzando l'intera popolazione mondiale, e gli Stati, verso una comune consapevolezza dei pericoli per l'intero pianeta, con una ritrovata solidarietà tra popoli, e culture, promuovendo comportamenti coerenti con la tutela dell'ambiente in cui viviamo.